

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un
trimestre Nfl. 20 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed' interno del Regno
Ital. Lira 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 15.
Per l' inserzione di annunti a prezzi misi
da convenzionati rivoigarsi all' Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Chi non respinge i primi tre numeri si riterrà quale associato.

Parere ed essere.

Gli onori, le distinzioni, il potere, le ricchezze sono la meta' di aspirano gli uomini, salve poche eccezioni. Ma se tutti hanno la volontà di conseguirli, non tutti ne posseggono i mezzi, vale a dire i talenti e le cognizioni indispensabili a chi ascende alle cime della società. C'è dunque che la turba degli aspiranti s' affaccenda e s' agita nel vortice sociale, colla simpatia che appartenne, coll' arte e colla simpatia a quello che le manca. Quindi gl' impostori e ciarlatani d' ogni specie; ciarlatani nelle scienze, ciarlatani nelle lettere, ciarlatani persino (chi il crederebbe?) nelle Belle Arti, ad onta che rifugano d' inimitabile luce divina. Tanta è la facilità d' ingannare gli uomini e di usurpare la stima dei contemporanei, la pubblica opinione. Se ne potrebbero citare a mille e a mille gli esempi d' ogni genere, perché tale è l' indole della natura umana, e quindi il gran conoscitore delle peccata, il Segretario fiorentino ci lasciò scritto "Ognuno vede quello che tu pari: pochi sentono quello tu sei. Nel mondo non è che valgo."

E il nostro Giuseppe Giusti vi soggiunge:

Un gran proverbo
Caro al potere,
Dice che l' essere,
Sta nel parere.

Ma oltre alla ciarlataneria scientifica, letteraria, artistica, che dà sovente onori e fama ad impostori nulli e senza talenti, havvene un'altra più fruttifera e feconda di poteri e di ricchezze, e questa è la ciarlataneria politica.

Nelle politiche vicende si frequenti nel nostro secolo, nel succedersi di Governi anche di principi i più opposti, i Volta-faccia sanno approfittare

delle circostanze, e dopo aver adorato l' astro che tramonta s' inchinano a quello che sorge. È Cicero che dopo aver scoperta a salvezza della Repubblica la congiura di Cattilina, adula ad incensare il potere assoluto di Cesare e la sua fortuna. I Catoni son rari: noi non ne pretendiamo all' epoca presente.

Gli intrighi di questa specie vanno predicando l' obbligo del passato, e perché aspirano a tornar nuovi, spiegano il nuovo vessillo. Dopo aver curvato il dorso, aduati i cortigiani e strisciato innanzi al potere dei Proconsoli per buscar titoli ed onori rivendendo al pubblico la loro boria al prezzo corrente di umiliazioni e d' oltraggi, s' ammansano ad un tratto e diventano liberali e pa-

triotti. Cangiate le circostanze, cangiano veste e linguaggio. Dovettero adattarsi ai tempi che correva: dovettero guadagnare la fiducia e la confidenza del caduto Governo, per mitigare i rigori a' pre dei cittadini, le ottenute croci, le chiavi di Chamberlain, gli onorifici gelosi impieghi, furono ricompense dovute ai loro talenti, ai loro lumi, non attestati del loro attaccamento, non prezzo di vili compiacenze, non frutti d' un zelo attivo ed indegno per gli oppressori della patria. Indi un fregarsi al potere che sorge, uno sventolare la nuova bandiera. A questa specie di Ciarratani, ma in seconda riga, appartengono anche quegli individui che fecero mestiere di strisciare gli alti funzionali e dello scendere e salire per le scale dei pubblici Palazzi e delle private abitazioni.

Se anche ciò sapeva loro di sale, se incontravano talora freddezza e dispregi sapevano dissimularlo, ed avean pronto il mele per raddolcire la bocca. Consisteva questo in un detto raccolto dal tale consigliere Li Luogotenenza ch' essi andavano con tuono d' importanza ripetendo ai miseri profani, compiungendoja loro ignoranza di aneddoti si eccelsi, in una notizia anteposta d' un' imposta o d' una Notificazione che stava per essere promulgata, e giungendo persino ad indicare il numero che avrebbe portato in fronte. Tali individui avevano sempre fra la labbra il nome del Consigliere X, del Ministro Y o del presidente O, affaticandosi persuadere hi non li avea nemmen negli stivali, di essere in relazione di confidenza con

essi. Di tali relazioni, vere o mentite, oltre la boria di riflesso ne ricavavano anche un frutto trovando qualche gonzo ed anche qualche corpo morale privato, cui offrir protezione. Altro vaso di male per raddolcire la bocca.

Non si confonda, come fanno alcuni, il cangiare di opinione col cangiare di principj. Si può cangiare di opinione per ispeciali circostanze, per interessi particolari, per illusioni cessate: il cangiare di principj suppone invece la rinuncia al proprio convincimento, rinuncia incompatibile col carattere d' uomo onesto, che sdegna mascherarsi agli occhi altri, come in faccia alla propria coscienza. L' opinione è come la veste, il principio stà nell'uomo.

Che uno oggi sia partigiano di Atene, domani di Sparta quando la Grecia è in armi, non sarà gran caso. Son tutti Greci. Ma che oggi gridi viva la Grecia, chi giorni fa, si è prostrato innanzi a Serse, è un affare d' altro genere, e per quanto versatile si voglia ritenere l' umana specie, e serva dell' interesse, ognuno avrà diritto di dire a quel' uomo: non vi credo, siete una maschera, un ciarlatano capace di tutto, se mentendo carattere avete rinnegata adesso o prima la vostra coscienza.

Laudato sempre sia chi nella barba
Del mondo se ne va col suo vestito,
Muoja pur bestia, se non ha mentito
Che bestia rara!

P. C.

Uomini nuovi

In epoche di rivoluzioni, e di politici rivolgenti tutto ciò che è antico, è necessariamente nemico.

Questa sentenza uscita dalla splendida penna del Mignet, trova il suo corollario, nella storia di tutti i popoli e di tutti i tempi.

Noi desideriamo che ella rimanga fissa nella memoria d' ognuno per farne suo pro, nell' epoca non lontana in cui il popolo, in forza dei nuovi destini sarà chiamato ad eleggere, i suoi magistrati ed i suoi mandatari.

Il dispotismo del caduto governo tendeva necessariamente a foggiare a propria immagine gli strumenti di cui si serviva.

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

DI
TOMM. GHERARDI DEL TESTA

Introduzione.

D' inverno in campagna, quando soffia il vento di tramontana, o piove, o nevica, è cosa gradita lo starsene attorno al fuoco ciarlando, fumando, e sorseggiando un bicchiero di punch.

Non ch' io valga gran fatto nelle arti del narratore, ma forse perchè sanno quei pochi garbatissimi dell' uno e dell' altro sesso, coi quali mi trovo la sera a veglia, essere i miei racconti in gran parte fondati sul vero, avviene che spesso mi preghino di farne loro, e che io di buon grado annuisca.

Nel narrare ho un metodo mio, ed è questo,

che permetto, anzi piedeo che gli ascoltatori mi facciano le loro osservazioni, le loro domande, purchè non eccedano, e a queste tengo conto, e tali quali mi furono fatti riferisco, se talvolta mi piace di porre in carta quanto ho narrato.

Ciò premesso eccovi, lettori, un racconto divisivo per veglie; come per veglie fu fatto.

VEGLIE I.

Gli affari di cuore. — Isteri di toilette.

— Addio caro, buona sera.

Si dicendo gli strinse la mano, e quella stretta fu accompagnata da uno sguardo, da uno di quelli sguardi che una donna di trentotto anni sa come volgere ad un giovine di venti.

Il signorino affascinato, ammaliato, stava per tornare indietro, ma poco mancava che il suo naso non facesse stretta conoscenza co' l' elegantissima bussola del salotto donde era uscito.

— Diamine! pare che la signa trentottanni gli chiudesse la porta in faccia, eh?

— Non dico questo, ma voleva restar sola, e ve ne dirò la ragione. Voi avrete visto che fra la Signora ed il Signorino vi era di mezzo un af-

fare di cuore. Or bene, sappiate che quella era la prima volta che il giovine veniva ricevuto particolarmente, intimamente. Una donna di esperienza non accorda in tali occasioni più di tre quarti d' ora. L' orologio aveva battuto le otto, ed alle dieci essa doveva andare in società. Non le rimanevano che due ore per far toilette, ed una donna di trentotto anni, fa d' uopo sia dotata d' un molto amor proprio, o di molta filosofia per contenarsi di sole due ore.

— Sta tutto bene, ma quando si ha un affare di cuore si lascia società, ballo, teatro, per stare con l' oggetto...

— Carina mia, veggio che avete poca esperienza in fatto di galanteria. Mi toccherà a farvi una lunga filastrocca sugli affari di cuore come s' intendono nel così detto bel mondo. Udite dunque, e profitate, ma no, no, diamine, conservatevi invece come siete, e preferite sempre lo starvene col vostro...

— Zitto! Il ciarfone, non si nomina.

— Uh! avete ragione.

— Sentiamo la filastrocca sugli affari di cuore.

— Eccola. Certi affari ai quali è stato dato questo titolo pomposo, e ciò perchè l' uomo standardo della materia tende spesso al metafisico, sono

Di qual tempra fosse questo governo lo sappiamo noi tutti. Lo sa l'Europa liberale, che lo caratterizza la negazione di Dio. Ora gli uomini che direttamente o indirettamente fecersi suoi complici, legittimando col loro voto la più mostruosa delle oppressioni, questi uomini non fanno per noi.

Noi acconsentiamo a dimenticarli, e nulla più. Valersi dell'opera loro sarebbe un contrasenso.

Il loro tempo è passato.

Avvezzati a lavorare nell'ombra, abborrenti dal sindacato della pubblica opinione e dal controllo della stampa: imbevuti dalle viole massime burocratiche, di un governo che non aveva che l'ipocrisia della legalità, questi uomini non potrebbero ispirare la fiducia, né concepire i doveri del libero magistrato il che straniero ad ogni influenza, non conosce che la legge, che al dissopra della legge non vede che Dio.

Noi lo ripetiamo: Il loro tempo è passato.

Mutino a loro voglia linguaggio, ostentino pure i nuovi principii, si coprano a loro posta dei colori nazionali: al loro recente liberalismo, noi non crediamo.

Alzate un lembo della loro maschera e vi troverete l'uomo antico.

L'I.R. fedelissimo, sotto il liberale.

Per l'ultima volta il loro tempo è passato.

A noi abbisognano, uomini che siano al livello dell'Epoca: uomini educati ai veri e larghi principii della libertà: compresi dalla santità della loro missione, abborrenti da ogni dispotismo, che sappiamo dirigere e rispettare la pubblica opinione, ispirare la fiducia; uomini soprattutto e prima di ogni cosa, che non abbiano mai curvato il ginocchio dinanzi allo straniero, né lambita la sua mano grottesca del sangue degli oppressi per mendicare una pensione, un nastro, una chiave da ciambellano.

In una parola ci abbisognano uomini nuovi.

Königgrätz è una manata di fango lanciata contro all'intera nazione. Se la valorosa armata prussiana cooperò alla liberazione della Venezia, l'armata italiana contribuì alle vittorie riportate dalla Prussia; poichè gloriosamente le crecimava il sangue generoso dei mille e mille eroi caduti o sul campo di Custozza od inghiottiti dalle implacabili onde del mare, presso Lissa.

Si crede ancora che conchindendosi la pace resterebbe all'Austria il Tirolo meridionale. Se l'Austria accettava i preliminari di pace, dove necessariamente avrebbe acconsentito la cessione. Poco importa se lo di lei illusorie speranze la spingono a credere che le potenze glielo vorranno conservato. Ciò secondo noi, resterà sempre per l'Austria una mera illusione.

Su questo proposito scrivono da Firenze al *Secolo*. "Il Governo insiste perché ci venga rilasciato il Tirolo italiano. Egli sarebbe di questo rilascio una condizione sine qua non per l'accettazione dell'armistizio."

Il Tirolo, in mani dell'Austria, sarebbe il pompo della discordia. L'Europa scossa in questa metà di secolo, fu ne' suoi cardini, ora rifatta sente un bisogno di pace, solida e duratura. La diplomazia certo non vorrà su basi di creta inalzare un edifizio che alla più minima scossa le potrebbe ricadere sul capo.

Non sappiamo con quanta verità si accenni alla dimissione del barone Ricasoli, dimissione che significherebbe una nuova Villafranca. Noi preghiamo i nostri lettori ad essere molto cauti nell'accettare voci che vengono ad arto sparse da certi seminotori di discordie e di affanni.

Da Berlino si scrive all'*Opinione nazionale*, che la più grande difficoltà sarà d'indurre la Sassonia a subire la sorte toccata colla guerra.

La Prussia è pressoché sicura dei suoi destini: spetta all'Italia di procacciarsi coll'avvedutezza coll'energia, quel risultato che ragionevolmente le popolazioni aspettano da lei, il totale riscatto d'ogni parte d'Italia conciliata da straniere dominazioni.

La Notificazione pubblicata dalla gazzetta di Vienna con la quale vengono istituiti i tribunali militari nella capitale medesima è la conferma delle tristi condizioni in cui si trovano le numerose classi popolari di quella città.

G. M.

NOTIZIE ITALIANE

UDINE, 30. Corre voce accreditata che la notte scorsa gli Austriaci abbiano fatto un'escursione alla Pontelba Italiana. Sempre on seguenti al loro tradizionale sistema di ladronio avrebbero trafugato dai bovi a quei poveri abitanti. Questa mattina si spedirono dei Bersaglieri sul luogo.

Leggiamo nel *Diritto*:

L'Arciduca Alberto concedandosi dall'armata del Tirolo la faceva custode della vittoria di Costanza. E quest'armata n'è degna.

Sempre pronta ad assalire, resistere... ma per fortuna anche a fuggire.

Fuggi al Caffaro, dopo aver lungamente contrastata la vittoria; cedette Ampolla, dopo cinque giorni di cannoneggiamiento; e ieri a Bezzecchia tornò a fuggire, ma dopo sei ore di accanita lotta e di fiera strage menata nelle nostre file.

All'alba, ieri, il colonnello Chiassi aveva disposto sui monti di sinistra e di destra oltre Tiarno il proprio reggimento, aspettando di essere attaccato, poichè si sapeva che la brigata del generale Kuhn, forte di sei mila uomini, era in marcia verso la nostra fronte.

E l'attacco infatti non si fece lungamente, attendere; sulle alture di sinistra incominciò vivissima la fucilata sostenuta da un battaglione dei nostri, e da mille duecento cacciatori austriaci.

Lo svantaggio delle armi di corta portata, quali sono le nostre, più volte avemmo a provare, ma ieri duramente ne sentimmo il danno. Offesi senza poter offendere, i volontari cadevano, più spesso bestemmiando che gridando osanna a quella o ignoranza o colpa ministeriale, che chiedevano mandava al fuoco col simulacro di un'arma, le mani, per questi monti, dove difficilmente si carica alla baionetta, ma dove per lunghe ore si è costretti di stare esposti al fuoco nemico, senza potervi rispondere a motivo dell'arma inefficace.

Infatti dai monti dovettero i nostri ripiegarsi sul paese di Bezzecchia che è nel fondo alla imboccatura della valle di Consel, e colà coll'aiuto anche di due pezzi d'artiglieria contrastare alle armi nemiche.

Il paese fu per l'appunto lungamente disputato. Il bravo quanto infelice colonnello Chiassi, aiutato dal sempre prode capitano Bezzi, si adoprava in mille modi a tener testa al nemico, che fulminava la posizione con micidiale fuoco di moschetteria e di cannoni. Ma pur troppo, dopo quattro ore di eroica resistenza, dall'alba cioè fin verso le nove, il quinto reggimento dovette ripiegare su Tiarno, battendo in ritirata, appunto dove la vallata si allarga alquanto, e perciò dove il nemico poteva offenderlo di più.

Fu qui infatti che Chiassi, il quale sempre guardava in faccia il nemico, proteggendo le spalle de' suoi, fu colpito nel ventre, proprio dov'è l'aorta, da una palla nemica che lo rendeva, dopo pochi istanti, cadavere. E qui pure cadevano moltissimi de' suoi; il maggiore Pessina, il capitano Novari, il tenente Fabbri ed altri, di cui non ricordo il nome, feriti e morti alla rinfusa.

Però nel frattempo il 9 reggimento comandato dal valoroso Menotti, con piccola parte del 7 e del 2 ed una compagnia di bersaglieri, avanzò,

tutti' altro che asturi di cuore, anzi il più delle volte il cuore non ne sa nulla. Certe così dette grandi passioni non sono messe sovente che dall'ambizione, dell'amor proprio, dall'interesse, o dala... devo dirlo?

— Voi caluniate l'amore, e la donna.

— Ho detto spesso, e non sempre... e parlo del mondo galante... intendiamoci bene.

— Avanti.

È presentato un giovine in società.

— Chi è? come si chiama? è nobile, è ricco?

Queste sono le domande.

È figlio unico del Conte C., del Marchese B., è

ricco per cento, duecento, trecento mila scudi.

— A tali risposte ecco che le Signorine fanno il bocchino ridente, e sebbene uscite di recente dall'Istituto di educazione, paro che già conoscano il modo di guardare un signorino che possiede una sì bella somma.

Le tenere mammie, con indifferenza apparente, si accostano alle figlie, e sussurrano loro all'orecchio... — Nina mia, che bel partito sarebbe per te! —

Le signorine capiscono a volo, ed ecco che tutte son pronte a fare con esso il così detto affare di cuore.

Sia pur brutto il giovanetto, vi sosterranno che ha una fisionomia interessante. Abbia anche lo strabismo, vi diranno che gli dà grazia. Non sap-

pia aprir bocca che per dire doe sciocchezze, per esse son tratti di spirto.

Entra un altro. È un ufficiale dei Lancieri, ha un pajo di baffi monstrosi, un pajo di spalle da Alcide, un pajo di gambe da Cavallerizzo, un moto di guardare le donne tutto soldatosco; si avanza franco, spigliato, non ha fatto appena dieci passi per la sala, che già le ignare di esperienza lo hanno adocchiato, e qualcuna sussurra all'amica, se però questa amica è bitta, perchè le confidenti sono sempre le brutte...

— Che bel pezzo di uomo eh? deve però esser sensibile.

E la Signora fa difitto perchè le venga presentato, ed allora stringe la bocca, sorride, gli rivolge la parola incollerata, poi assume l'aria sentimentale e... e... ufficiale capisce subito che si tratta di un affare di cuore, e se vuole, l'affare è fatto.

Se l'ufficiale non fosse stato dotato di quel bel pajo di spalle, poteva scommettere dieci contro uno che il cuore alla Signora non parlava.

Qual relazione possa esservi fra le spalle ed il cuore io non lo so. Che ne direste voi?

Si presenta il Segretario al Ministero, oppure un Ministro in persona. Oh forza della carica! oh omnipotenza giornattiva! Se il Segretario, o il signor Ministro hanno prurito per gli affari di

cuore, in una sera possono gettare a volontà il fazzoletto perchè fanciulle, maritate, vedove, sono tutte disposte a sentire.

E chi è che non abbia voglia di diventare segretaria, o ministressa? chi è che non abbia o un figlio, o un marito, o un amante da fare impiegare?

Con un affare di cuore si faceva tutto all'epoca del mio racconto, e credo che anche adesso *mutatis mutandis...* acqua in bocca. Di cento altri di questi affari potrei parlarvi, in cui il cuore, poveretto, non fa che una meschina figura.

Fa d'uso crederci; la gran società non vive che di balli, di notti perdute, di galanti strapazzi, di stravizzi di buon genere, e d'intrighi speculatorivi... di questi specialmente.

L'amore è un espiediente, una leva.

Questa dolce parola si pronunzia ma non si sente. Gli uomini la dicono per abitudine e per coonestare desideri di altro genere; le donne l'ascoltano, e fingono di crederci per salvare donna modestia, insomma la è un luogo comune per sostenere la conversazione, o una posizione che si prende per battere in breccia uno scopo segreto. Ecco quali sono gli affari di cuore della gran baranda chiamata società elegante, e ciascuna dorata, società all'acqua di rosa ecc., ecc.

(Continua)

fiancheggiando la sinistra della nostra fronte di battaglia, e prendendo così ad assalire la destra nemica. Pure in quel momento istesso Garibaldi fece piazzare su di un rialzo sei pezzi in batteria, che con bene aggiustati tiri batterono la fronte nemica, mentre la nostra fanteria ne batté il fianco.

Allora il nemico che continuava a procedere baldanzoso, incominciò a titubare, poi s'arrestò pur continuando il fuoco, volgendosi verso la fronte di Menotti.

Questi con Canzio e col fratello Ricciotti si pose a caricarli alla baionetta, e ripetutamente lo ricaricò dalle prese posizioni, mentre il fuoco della nostra artiglieria continuava micidialissimo su di lui.

A questo doppio attacco più non seppe resistere. E, volte le terga, si diede tosto a precipitosa fuga, ritirandosi nella valle di Consci per circa cinque chilometri.

Da questo punto rimase assicurata alle nostre armi. E noi, sempre avanzando, recuperammo le posizioni abbandonate il mattino, e, fra le altre, la chiesa sulla collinetta al di là di Bezzecce, dove fra gli altri molti, giaceva il cadavere di Chiassi, a cui gli Austriaci aveano tolto le decorazioni che gli ornavano il forte petto.

Continuò poi il fuoco per altre due ore, per modo, che verso le due pomeridiane tutto tacque.

No, non tutto. Che i molti feriti nostri e nemici doloravano e gemevano nelle case di Bezzecce, che era per metà preda alle fiamme, e nei campi, dove malgrado la sete ed i più atroci dolori da cui erano tormentati, non poterono avere per alquante ore nessun sollievo.

Le nostre ambulanze, bisogna dirlo, giunsero almeno due ore più tardi di quello che avrebbero dovuto.

La giornata fu veramente campale per questi terreni montuosi, dove non possono schierarsi, come nelle grandi pianure, molte truppe.

Gli Austriaci ammontavano a settemila e i nostri pure a tanto.

Le perdite nemiche furono certamente gravi. Non bisogna però dissimulare che grandi furono anche le nostre. Cinquecento uomini almeno, compresi i prigionieri saranno stati posti fuori di combattimento.

Tra i feriti non posso tacervi del Berse, che, sebbene offeso alle gambe da un pezzo di granata, pure rimase due altre ore a cavallo, sempre incoraggiando altri col' esempio. Si distinsero pure moltissimi altri, ma qui voglio ricordare gli amici miei cap. Cariolato, del quartier generale, Martini, ed il dott. Albanese, al quale ebbi il piacere verso il mezzogiorno di stringere sul campo di battaglia le mani tutte insanguinate come quelle di un macellaio, per amputazioni fatte in quel momento sotto il fuoco nemico.

PADova 30. — Ci consta che dal Commissario Regio di Padova sia stata ordinata la dimissione di N. 12 Professori dell' Università.

FIRENZE 26. — La sospensione d'armi incominciò oggi 25 alle ore 4 antim. Le teste di colonna si arrestarono nei luoghi ove si trovarono. Il rimanente delle truppe potrà muovere, ma non oltrepassare i punti occupati dalle teste di colonna. Il principe Amadeo giunse ieri a Rovigo fra entusiastiche acclamazioni.

FIRENZE 28. — Oggi il principe Reggente sottoscrisse il Decreto col quale venne disciolta l'armata navale di operazione, e ricomposta in una flottiglia di trasporto, ed una di divisione. Assicurasi che Persano chiese egli stesso di essere giudicato da un Consiglio di guerra. Assicurasi pure che il Governo decise di sottoporre ai Tribunali competenti, non solo gli Ufficiali che non abbiano adempito la loro missione, ma anche di procedere mediante inchiesta sul materiale della flotta.

Leggiamo in una lettera da Storo al *Pungolo*:

Il colonnello Spinaggi sarà tradotto avanti il consiglio di guerra per rispondere di una grave imputazione. Egli poteva rendere importanti servizi nella giornata del 22, e nol fece, come pure poteva togliere la ritirata al nemico, da cui non distava che pochi metri.

Il Comando del 2.º reggimento fu per intanto affidato al maggiore Occary.

La gazzetta delle *Romagne* annuncia che Persano possa essere assoggettato ad un consiglio d'inchiesta.

Torna in campo l'offerta fatta al Papa da parte della Spagna delle Isole Baleari. La sconfitta dell'Austria essendo sconfitta del Papato, non sarebbe improbabile l'abbandono di Roma da parte del Papa.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Malgrado l'ottimismo di qualche giornale, e specialmente dell'*Italia*, le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che le difficoltà che s'incontrano nella determinazione delle condizioni della pace, sono gravissime. Abbiamo però la soddisfazione di aggiungere che, per quanto ci consta, il governo risponde degnamente alla fiducia della nazione.

Si assicura che l'on. Ricasoli persiste energicamente in modo particolare nella rivendicazione di Trieste. Se la nazione non riuscirà nella realizzazione di questo voto, anzi di questo diritto, pure certo che all'on. presidente del Consiglio non potrà rimproverarsi di non aver adempito il suo dovere.

La *Nazione* riproduce dalla *Patrie* un carteggio di Vienna sulla battaglia di Lissa nel quale si narra il seguente gloriosissimo episodio.

Un mezzo battaglione di bersaglieri che trovavansi a bordo il *Re d'Italia* sentendo che la fregata affondava, arrampicatosi sino alle vele della gabbia si uncinò ai cordami, e spianando le loro carabine, come se si trovasse su di un campo di manovre, mandarono un'ultima pioggia di palle sul ponte dell'*Arciduca Massimiliano*.

Questo addio supremo al sito di battaglia produsse effetti terribili: venti morti e sessanta feriti caddero intorno all'ammiraglio che sembrò invulnerabile.

Il *Monitore delle Marche* dicendo del soggiorno in Ancona del ministro della marina, osserva che questi ebbe lunghi colloqui coll'ufficialità dell'arma di operazione e che in seguito di essi stiene per prendersi delle gravi misure affine di assicurare il buon esito delle sue attribuzioni.

Il medesimo giornale però assicura che non si è presa ancora alcuna deliberazione riferibile al cambiamento di comando.

— Notizie sicure da Venezia recano che gli austriaci spogliano l'Archivio e la biblioteca Marciana.

PADOVA. 25 — Il generale Medici trovavasi ier sera a Pergine, posizione fortissima ad otto chilometri da Trento, che il nemico gli abbandonò al suo apparire.

ESTERO

VIENNA, 28 luglio. — La *Gazzetta di Vienna* reca una notificazione, la quale per la sicurezza dell'esercito, e il mantenimento della pubblica tranquillità sospende nella Bassa Austria, le leggi della libertà personale, e la garanzia del domicilio, istituiscendo tribunali militari. La *Gazzetta Austrica* dichiara, che questa misura straordinaria, non fu presa per lo contegno della popolazione della Bassa Austria, e particolarmente di Vienna che dimostrò patriottismo e devozione alla Casa imperiale: ma fu presa a causa dello agglomerarsi di numerosi elementi stranieri.

VIENNA 25 — Venne constatato che un distaccamento prussiano violò la linea di demarcazione dei passi per lo sgombro dei punti illegalmente occupati.

I giornali quasi unanimamente chiedono il ritiro del ministro Belcredi. — In Gallizia si formano dei battaglioni di volontari.

BERLINO 27 — Ieri a Nicolsburg furono firmati i preliminari di pace. La Boemia e la Moravia rimarranno occupate durante l'armistizio, di cui non viene fissato alcun termine.

BERLINO 25 (ufficiale) — La voce che Manteuffel abbia minacciato di bombardare e saccheggiare Francoforte se le contribuzioni non sono pagate, è affatto priva di fondamento.

MOSCA 26 luglio. — Cercasi di estendere i negoziati per l'armistizio a tutti gli stati della Confederazione.

PARIGI 25 — Il Bollettino del *Moniteur du soir* dice che l'Austria non accettò senza dolorose esitanze le basi di pace che implicano la sua uscita dalla Confederazione. Lo stesso giornale dice che uno dei borgomastri di Francoforte si suicidò ieri per evitare di fornire ai prussiani quelle indicazioni che facilitassero la percezione delle contribuzioni imposte da Manteuffel.

Scrivono da Parigi in data del 26, che le difficoltà per la conclusione dell'armistizio sono grandi, ma si ha tutta la speranza di appianarle — Tra le condizioni che l'Austria considera come indispensabili sono l'integrità dell'impero ad eccezione del Veneto, e per conseguenza la rinuncia dell'Italia al Tirolo, e il ritorno del re di Sassonia nei suoi stati.

NOVA YORK 14. — Fu tenuto un meeting di italiani e francesi che espressero sensi di simpatia per l'Italia — Venne aperta una sottoscrizione per aiutare i volontari italiani. — Grande entusiasmo.

NOTIZIE LOCALI

Siamo interessati alla pubblicazione dell'atto seguente:

N. 174

6.º CORPO D'ARMATA

Dal Quartier Generale di Lovaria, 30 luglio 1866.

OGGETTO RINGRAZIAMENTO

All'onorevole Municipio di Udine!

L'accoglienza che codesta patriottica città ha fatto alle RR. Truppe mi ha veramente impressionato, e mi congratulo meco stesso che fosse il Corpo d'Armata ai miei ordini il primo ad esserne fatto segno. Interpretando la riconoscenza di tutti i miei ufficiali e soldati, mi reco ad onore di ringraziare in cotesta onorevole Congregazione Municipale la città tutta della sua cordiale accoglienza e della generosità con cui essa si è offerta a provvedere ai loro bisogni, oltrepassando anche i limiti dello stretto necessario, con la distribuzione ordinaria di vino e sigari che fu fatta ai soldati. Non esprimo se non che un sentimento generale, dichiarando che il nostro più caldo voto è che l'occasione si verifichi di denotare la nostra riconoscenza meglio che con parole.

Il Luogotenente Generale

F. BRIGNONE.

Cose Municipali. La commissione per gli Ospitali di cui ieri annunziammo la formazione, fu composta dai signori Gabriele Luigi Pecile, Avvocato L. Presani, Carlo Kechler e Francesco D. Cortelazzis.

Quella per gli alloggi militari dalli signori Antonio D. Jurizza, Francesco Ferrari e nob. Giuseppe de Puppi.

Noi applaudiamo a questa scelta, nella confidenza che questi onorevoli signori, sapranno giustificare con la loro operosità, un mandato di fiducia che li onora.

In ogni modo sta bene, che il maggior numero possibile di cittadini, si abituino ad occuparsi della cosa pubblica.

NOTINA. Quintino Sella, fu decisivamente nominato a Regio Commissario ad Udine; e d'Affitto a Treviso.

Lamentanza. Parecchie lamentanze si fanno dai cittadini, contro l'amministrazione del gas, la quale lo somministra d'una qualità pessimissima. Speriamo, che le debite misure, affinchè l'illuminazione sia soddisfacente, vengano prese da chi di dovere.

FATTI DIVERSI

— Riportiamo dai giornali italiani il seguente documento risguardante lo disgraziato ma eroico capitano del *Palestro*, la più pura delle glorie ottenute dalla nazione: Luigi Cappellini che andò meglio di saltare in aria col suo bastimento, anzichè abbassare la bandiera della patria dinanzi all' austriaco.

Livorno a di 24 luglio 1866.

Si fa fede da me infrascritto Cappellano battezziere della Cattedrale della Città e Porto di Livorno, che dal libro dei battezzati dell'anno 1828 esistente nell'archivio di detta Chiesa, apparisce a carte 574 la seguente partita cioè: a di 31 dicembre 1828, *Luigi Alfredo Augusto* figlio del sig. Gaetano del fu Andrea Cappellini di Livorno, della signora Riccarda fu Valerio Rigoli di detto luogo, conjugi naque il di 29 detto, ad ore 8 di mattina: fu battezzato da me prete Francesco Gargani V P: fu Compare il sig. Vincenzo Luigi fu Pietro Vivoli di Lu.

Rilasciata per uso proprio.

In fede di ecc.

A. P. Geremia Raffaelis. G. B.

L' *Herald* cita un caso odioso di flagellazione. Ecco cosa scrivono a questo giornale:

Miss Giuseppina Foster, giovinetta di 17 anni allieva d'una scuola di Cambridge (Massachusetts) fu sorpresa dal professore nel mentre bishighiava e perciò condannata alla fustigazione. Siccome ella opponeva qualche resistenza il direttore del collegio e due altri uomini s'impadronirono di lei, e le amministrarono sul corpo nudo; ed in presenza di tutta la scolaresca quindici o venti colpi di bastone. La faccenda è sul punto d'essere sottomessa al giuri. Il comitato della scuola pubblica di Cambridge non volle intervenirvi, asserendo che la punizione corporale fa parte della sua disciplina regolare.

LA VOCE DEL POPOLO**GIORNALE POLITICO**

Esce tutti i giorni
eccetto il giovedì e la domenica.

Gli abbonamenti trimestrali al prezzo di lire it.

6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno del regno si accettano dal signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso, ed all'Uffizio di redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I. piano.

L'AMMINISTRAZIONE

L' AVVOCATO**TEODORICO VATRI**

si assume incarico per ottenere il brevetto della

MEDAGLIA COMMEMORATIVA D'ITALIA

a coloro che militarono negli anni
1848-49-59-60-61.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE

AL SERVIZIO D'IS. M.

VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di strumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tanarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri «umanili» semplici pello bibile garzoso estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell'attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d'acque minerali, di Recoaro, Valdagno, Reinariane, Catulliane, Franco, Capitello, Stara, Salsafodice di Salò, Branca Jodico del Magazzini, di Vichy, Seidlitz, della di Boemia, di Gleichenberg, di Sellers, ecc., s'impone della giornaliera fornitura si dei fanghi termali d'Abano che del bagni a domicilio dei chiniel farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siropo concentrato di Salsapariglia composto di Quelainò formaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavla nella cura radiente delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d'essere meno costoso del Rooh, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all'uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l'iniezione del Quel unico e siluro rimedio per guarire le Blenorree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copalne e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d'Olio di Merluzzo semplice di Serravalle di Trieste, di Yongh, Haggli, Langton, ecc. ecc. con Protojaduro di ferro di Planari e Mauro di Padova, Zanetti e Serravalle di Trieste, Zanetti di Milano, Pontelli di Udine, Olio di Squallo con e senza ferro.

Trovansi in questa farmacia il deposito delle eccellenze e garantisce sangue di G. R. Del Prà di Treviso, le polveri di Seidlitz Moll genuine di Vienna come riscontrarsi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Insieme primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varci, cinture ipogastriche, elisoponie per clisteri per iniezioni, telescopi di cedro o di ebano, speculum vaginae succhia latte, coperte, pessori, sciringhe Inglesi e francesi, polverizzatori d'acqua, misuracocce biechlerini pel bagno d'occhi, schizzetti di inciutto e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con mule di nuova invenzione e di vari prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, o s'impone pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVAGNE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.